

UCRAINA

LA RICOSTRUZIONE PASSA ANCHE DA LUGANO

Varie immagini dello svolgimento del Ukraine Recovery Conference, Lugano 4-5 luglio 2022



di
MARCO FANTONI

In merito
all'**Ukraine
Recovery
Conference**
4-5 luglio 2022

I DOCUMENTO FINALE, LA **DICHIARAZIONE DI LUGANO** ELABORATA DAI PARTNER INTERNAZIONALI COME QUADRO POLITICO PER LA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA E CHE CONTIENE I **"PRINCIPI DI LUGANO"** QUALI VALORI GUIDA PER IL FUTURO, È UNO DEI TASSELLI USCITI DALLA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA* (UCR) VOLUTA DAL NOSTRO GOVERNO E IN PARTICOLARE DAL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE E CAPO DEL DIPARTIMENTO FEDERALE DEGLI AFFARI ESTERI IGNAZIO CASSIS, DAL GOVERNO UCRAINO E DA DIVERSI ATTORI A LIVELLO MONDIALE.

I *"principi di Lugano"* sono del tutto condivisibili: partenariato, riforme, trasparenza, responsabilità e stato di diritto, partecipazione democratica, collaborazione ad ogni livello,

parità di genere e inclusione sociale, sostenibilità. La Conferenza ha inoltre fortemente condannato l'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina sostenendo l'integrità della sovranità della stessa sul proprio territorio. È sicuramente stato importante per il nostro Paese continuare ad operare nella solidarietà, nella mediazione e nella pragmaticità, senza intaccare la neutralità, pensando alla ricostruzione dell'Ucraina che giorno dopo giorno subisce attacchi da parte russa e sempre più verso obiettivi civili. Ci si può legittimamente chiedere perché parlare di ricostruzione di una nazione mentre gli scontri sono quotidiani. Da una parte le varie diplomazie -anche nel silenzio- che continuano a tentare la via del dialogo per raggiungere presto la pace e

È legittimo chiedersi perché parlare di ricostruzione di una nazione mentre gli scontri sono quotidiani: da una parte le varie diplomazie -anche nel silenzio- che continuano a tentare la via del dialogo per raggiungere presto la pace e la concordanza, dall'altra l'evidenza che il paese necessiterà di essere ricostruito, con criteri etici e sostenibili

la concordanza, dall'altra l'evidenza che il paese necessiterà di essere ricostruito, con criteri etici e sostenibili; dunque anticipare nel partenariato gli interventi.

Qui probabilmente sta lo scetticismo maggiore; gli interessi in gioco sono molti - oggi anche quelli di coloro che non desiderano favorire la pace -, piovono miliardi da ogni dove sull'Ucraina e la trasparenza, il rigore e soprattutto la rettitudine, con tutta la buona volontà, troveranno difficoltà ad emergere; non dobbiamo nascondersi dietro un dito! Tuttavia, non possiamo nemmeno pensare che se possibili gestioni poco etiche di un processo di ricostruzione sociale, materiale, economico-finanziario, sostenibile e aggiungerei spirituale, viste le ferite che la guerra sta lasciando in molte persone, debbano bloccare l'iniziativa affinché, senza ideologismi ma in modo molto concreto, la popolazione ucraina e tutti coloro toccati dalla guerra non possano pensare ad un

ritorno ad una vita pacifica. Sarebbe dunque troppo facile "sparare" anche sulla Conferenza di Lugano e su quelle che seguiranno, mentre più difficile e oneroso è mettersi tutti in discussione su quale piccolo contributo ognuno di noi possa portare per il bene comune; in Ucraina e negli altri conflitti a livello mondiale. ■